

Attualità



Angela Merkel. La cancelliera ha dedicato oltre un'ora al colloquio con Paolo Gentiloni, sottolineando gli «eccellenti rapporti con l'Italia» e il lavoro «importantissimo» svolto sui migranti dal nostro Paese

Il premier ne ha parlato nella conferenza stampa successiva al confronto di un'ora con Angela Merkel

Gentiloni rassicura la Germania «Non ci sarà un governo populista»

All'Europa ha quindi chiesto di cambiare marcia e di essere più solidale

BERLINO

Non c'è alcun rischio che l'Italia «abbia un governo su posizioni populiste e anti-europee». Il premier Paolo Gentiloni scaccia ogni ipotesi di un'Italia non più in linea con Bruxelles dopo il 4 marzo. E lo fa da Berlino, dopo un lungo incontro con Angela Merkel, in procinto di tornare a guidare stabilmente la Germania (e a indirizzare l'Europa) dopo un lungo periodo di impasse. E lo fa prima di una lunga giornata dedicata ad incontri elettorali nel suo collegio di Roma e ad un intervento in televisione.

L'incontro con la Merkel arriva dopo il bilaterale saltato una settimana fa per la stretta finale sull'accordo per la Grosse Koalition e stavolta la cancelliera dedica oltre un'ora al colloquio con il premier, sottolineando gli «eccellenti rapporti con l'Italia» e il lavoro «importantissimo» svolto sui migranti. Ma le domande dei giornalisti, in conferenza

stampa, sono soprattutto sul dopo elezioni in Italia. E Gentiloni coglie l'occasione per rassicurare la Merkel e cancellare lo spettro di nuove fratture a Bruxelles: dopo il voto non ci saranno scossoni, ma «un governo stabile» ed «europeista». E poco importa se gli ultimi sondaggi elettorali fanno emergere un quadro piuttosto sfocato, con il rischio che non riesca a formare una maggioranza dopo il voto. «Credo che le soluzioni di governo per il nostro Paese non le diano i sondaggi – ha ostentato sicurezza il premier – ma gli elettori il 4 marzo e che tutti dobbiamo rispettare la scelta degli elettori». Dopo il voto, ha sottolineato Gentiloni, «sarà il presiden-

Ai suoi elettori ha invece spiegato: «Si troverà la strada per realizzare un governo stabile»

te della Repubblica a indirizzare il Paese», ma «l'Italia avrà un governo e penso che avrà un governo stabile». Nessun dubbio, ovviamente, sull'unica via per ottenere questo risultato: «L'unico pilastro possibile per una coalizione stabile e pro-europea di governo» è «la coalizione di centrosinistra guidata dal Pd», ha detto Gentiloni, invitando a non dare per scontata la necessità di larghe intese.

Una rassicurazione al paese di maggior peso tra i 27 che suona come una rassicurazione anche per le istituzioni europee, impegnate a valutare sul lungo termine le riforme dei singoli Stati. Bruxelles, è il messaggio del premier, non deve temere di perdere l'appoggio dell'Italia, ma deve cambiare marcia, rilanciarsi, essere più solidale, a partire dal dossier migranti. «Non possiamo accettare l'idea che un paese si tiri fuori dalle responsabilità comuni sul tema dei migranti – è tornato a ribadire Gentiloni – Ognuno deve

Il ritorno

Anche Rutelli scende in campo

«Il problema di Roma è difficilissimo ma anche semplice. Serve ambizione e coesione». Lo ha detto Francesco Rutelli parlando all'iniziativa elettorale «Con Roma per Gentiloni» assieme al premier. «Nell'ultimo decennio – ha ricordato – abbiamo avuto 190 mila lavoratori in più e 65 mila nuove aziende. Tutto bene? No, è nella natura delle micro imprese, che è il problema di Roma, è nel reddito delle persone, che è diminuito del 9%. Il reddito reale si è ridotto e questo genera rabbia. Per questo serve un progetto che porti coesione e ambizione».

fare la sua parte, nessuno può pensare di usare una parte dello schema europeo rifiutando le altre». Anche perché solo un'Europa solidale «è capace di battere le pulsioni populiste e anti-europee». L'ultimo sondaggio sui sentimenti nei confronti di Bruxelles fotografa il «disincanto» degli italiani che in trent'anni si sono trasformati da «euro-entusiasti» a «euro-frustrati».

L'antidoto a tutto ciò, secondo il premier, è un nuovo scatto di ambizione, perché l'Europa deve fare «di più e meglio».

I concetti espressi in Germania, Paolo Gentiloni li ripete pari pari nel pomeriggio e in serata, a Roma e in televisione: «Si troverà la strada per un governo stabile», dopo il voto del 4 marzo. Ribadendo, poi, che «anche in Germania ci si è conformati nelle urne, prima di arrendersi alle larghe intese», sancite dal ritorno alla Grosse Koalition sancita dal recentissimo nuovo accordo firmato tra Merkel e Schulz. ◀

Dopo l'apertura di Minniti

Tensione nel Pd Le larghe intese subito bocciate

Il ministro precisa: il mio riferimento è all'unità nazionale

Serenella Mattera
ROMA

Se dopo il voto arriverà la «chiamata» a «una compagine di governo che non porti il Paese fuori strada, io farò il mio dovere, come ho sempre fatto, o cercato di fare, in questi anni». Ma del governo si parlerà «dopo»: ora il Pd deve «fare campagna elettorale senza dare la sensazione che il passaggio sia scontato, perché ci possono essere sorprese». Paolo Gentiloni prova a mettere ordine così nel dibattito, che si è aperto dopo l'apertura di Marco Minniti alle larghe intese. Il ministro precisa che si riferiva a un governo di «unità nazionale». Una differenza «non sottile», rimarca il premier.

Dopo, rassicura, anche se nessuno avrà da solo la maggioranza per governare, «si troverà la strada per un governo stabile». Ma per il Pd ora il rischio, avverte, è arrendersi ai sondaggi che descrivono il Pd in affanno e pronosticano l'impasse. Ma il voto, ripete a più riprese Gentiloni, non è «una pratica burocratica». Anche in Germania, dice di ritorno da un incontro a Berlino con Angela Merkel, ci si è conformati nelle urne prima di arrendersi alle larghe intese. Prima bisogna battere un centrodestra trainato dai «populisti» Salvini e Meloni: con loro e con i Cinquestelle il Pd «non sarà mai alleato», dicono sia Gentiloni che Renzi.

E mentre il segretario fa tappa a Bari e Matera, dando il via al «tour de force» pre-voto, il premier annuncia per la prossima settimana (forse il 22) un evento congiunto e assicura: «Stiamo guidando questa campagna elettorale insieme, per ottenere il risultato migliore». «Mancano 15 giorni e ci sono un sacco di indecisi. Se noi facciamo uno sforzo saremo non solo il primo gruppo parlamentare, ma anche il primo partito», dice Renzi, spronando i militanti materani. L'auspicio è «risalire», conquistando al fotofinish i moderati che nel 2013 hanno votato Monti o il centrosinistra e ora sono tentati dal non voto.

In questo quadro i renziani restano convinti che l'uscita del ministro Marco Minniti su un governo di unità nazionale non aiuti. A maggior ragione dopo che Renzi ha affermato di volere il voto in caso di mancanza di una maggioranza. Da sinistra affonda il colpo Liberi e Uguali Laura Boldrini. Ad ospitare il faccia a faccia, la trasmissione di La7 «Otto e Mezzo» e, salvo sorprese, quel duello Tv sembra destinato a rimanere l'unico di questa campagna elettorale. ◀

Dem guarda al 4 marzo, al risultato da portare a casa, e incalza sia Leu – «Votando loro si porta al governo Salvini» – che M5S – «Il voto non è un bonifico che si può revocare».

A Roma, in serata, Gentiloni, da candidato di un collegio che non è un «fortino rosso», partecipa a un evento elettorale con Francesco Rutelli, che dal Pd era lontano da anni, e Carlo Calenda. «Hai un carattere renziano», scherza il premier. E il ministro, che al segretario non risparmia critiche, risponde: «Ne sono orgoglioso». Ma è per Gentiloni che Calenda spende il suo endorsement: «A chi mi chiede se voglio fare il premier, rispondo che c'è una persona che lo fa meglio di chiunque altro...». Ma il presidente del Consiglio si schermisce. La popolarità nei sondaggi? «Le aspettative all'inizio erano basse, non c'è stata delusione e forse è percepito che cerco di mettercela tutta». Berlusconi lo ha definito «gentile»? «E educazione». E a chi gli domanda se Renzi sia candidato premier, risponde: «La legge non lo prevede, noi lavoriamo per avere un premier Pd». Il nome si vedrà «dopo». ◀

Renzi a Bari e Matera «Se noi facciamo uno sforzo saremo il primo partito»

I sondaggi

Nessuna maggioranza

● Il 5 marzo l'Italia si potrebbe svegliare senza una maggioranza politica: l'ultimo giorno di sondaggi prima del black out elettorale fotografa una situazione che non assegna a nessuno l'autosufficienza. Colpiscono, in modo particolare, i dati riguardanti i giovani: ad oggi tra i «nuovi elettori» solo 1 su 2 si dice sicuro di andare alle urne, indica un sondaggio di Skuola.net e Swg, e la politica viene percepita come estranea alla quotidianità dei giovani; il sondaggio rivela pure la scarsa abitudine dei ragazzi a parlare di politica: il 62% non ha mai parlato delle prossime elezioni né con i compagni di classe, né con i professori.

Il leader leghista aveva prima accettato e poi ha deciso la marcia indietro

Salvini dice no a Renzi: niente confronto televisivo

«Se proprio ne vuole uno lo aspetto in piazza magari a Bologna»

Yasmin Inangiray
ROMA

Nessun confronto televisivo tra i due Matteo. A dare buca al segretario del Pd Renzi è il leader della Lega Salvini. I due avevano fissato un appuntamento in televisione per martedì della prossima settimana, come annunciato proprio dall'ex premier nei giorni scorsi, ma, a leggere l'agenda del leader del Carroccio, non c'è traccia di ap-

puntamenti televisivi con il segretario del Pd.

Niente faccia a faccia, dunque, ma il leader della Lega non ci sta a passare come chi si tira indietro dinanzi al dibattito: «Per anni – accusa Salvini – ho chiesto un faccia a faccia a Renzi e lui si è negato sdegnosamente, ora improvvisamente io dovrei rinunciare al mio tour elettorale per accontentarlo?». Il segretario del Carroccio, dunque, lancia una controproposta al leader del Pd: «Se Renzi vuole un confronto lo aspetto in piazza, magari a Bologna dove molti elettori stanno

passando dal Pd alla Lega».

Ma le ragioni di Salvini non convincono al Nazareno, dove si ricorda che Giovanni Floris si era offerto già una prima volta di ospitare un confronto tra Renzi e Salvini, offerta che risale alla fine del 2017. Il forfait del leghista, dunque, non va giù al segretario Dem che affida a Facebook la replica ricordando che il leader lumbard è solo l'ultimo in ordine di tempo ad essersi sottratto: «Salvini non fa confronti con me perché lui non ha tempo per la tv, deve fare i comizi in piazza – scrive il segretario del Pd –; Di Maio perché io non ho il suo stesso status, non sono alla sua altezza. Berlusconi perché i confronti li fa solo con Vespa e i ricordi del suo passato. Colpisce l'assurdità di un dibattito politico senza confronti televisivi».



Matteo Salvini fa lo sprezzante: «Perché dovrei rinunciare al mio tour elettorale per accontentarlo»

Sul mancato confronto tra i «due Matteo» interviene an-

che il candidato M5S Luigi Di Maio: «Nemmeno Salvini – ironizza su twitter il candidato premier M5S – trova interesse nel confronto con il segretario del Pd. Renzi, un uomo solo al telecomando».

Al momento l'unico faccia a faccia televisivo è stato quello della settimana scorsa tra Salvini e la presidente della Camera e candidata di Liberi e Uguali Laura Boldrini. Ad ospitare il faccia a faccia, la trasmissione di La7 «Otto e Mezzo» e, salvo sorprese, quel duello Tv sembra destinato a rimanere l'unico di questa campagna elettorale. ◀



Via al tour de force. Matteo Renzi è stato ieri a Matera e Bari